

LA NOSTRA SCUOLA LA SCUOLA DI TUTTI

Il punto di vista delle tecnologie informatiche

SINTESI DEL FOCUS GROUP DELL'8 GENNAIO 2010

Presenti

Eleonora Pantò - Associazione Dschola

Marina Sibona - Scuola Media Peyron-Fermi di Torino

Paola Sgaravatto - Direzione Didattica 1° circolo di Pinerolo (TO)

Paola Limone – Direzione Didattica 1° circolo di Rivoli (TO)

Luciano Rosso – Scuola media di Scalenghe (TO)

Alberto Pian – IIS Bodoni-Paravia di Torino

Dario Zucchini – ITIS Majorana di Grugliasco

Nuccia Maldera – MCE Torino

Merlo Donatella - MCE Torino

Rabbone Alessandro – tutor corsi LIM e insegnante di scuola primaria

DAL FOCUS GROUP dell'8 gennaio: domande, commenti, proposte, ...

(Questa sintesi si avvale anche dei contributi di docenti maggiormente coinvolti nella ricerca, che non erano presenti all'incontro ma che hanno supportato la riflessione attraverso il sito)

È sempre più evidente il tentativo del governo, di smantellamento progressivo della scuola pubblica.

Il gruppo di lavoro chiede, con forza, che l'azione della Regione sia indirizzata, in primo luogo, a contrastarne in modo inequivocabile il progetto e a rivendicare il ruolo istituzionale e costituzionale del **sistema scolastico nazionale**.

Il dibattito sull'utilizzo delle tecnologie informatiche, nella scuola di oggi, ci interessa e ci coinvolge se viene inserito in un pensiero più ampio di sviluppo e di innovazione della scuola pubblica nel nostro paese.

Noi pensiamo che l'uso sistematico, delle tecnologie informatiche, in tutte le discipline, possa diventare un **indicatore di qualità** della nostra scuola e riteniamo, pertanto, doveroso dare oggi, in questo contesto e con queste aspettative, il nostro contributo in termini di riflessioni e proposte.

Siamo anche convinti, che la Regione, per sua natura istituzionale e politica, possa e debba dare un contributo per la costruzione di processi di

compartecipazione e di sviluppo, atti a rimuovere gli ostacoli che non consentono alla ricchezza di esperienze didattiche e metodologiche, di sedimentarsi e radicarsi sul territorio.

Ci poniamo alcune domande per evidenziare delle problematiche.

Quali sono le difficoltà che si incontrano nella realizzazione dei progetti di innovazione didattica che prevedono l'utilizzo delle tecnologie informatiche ?

Qual è la tipologia di intervento e di impegno che potremmo auspicare da parte delle Istituzioni della Regione?

Nel focus group del 30 novembre erano state affrontate problematiche relative alla gestione dei laboratori di informatica nelle scuole, ipotizzando soluzioni concrete per rendere i laboratori più agevoli... e agibili.

Questo ulteriore incontro ci serviva invece, per cogliere aspetti di **innovazione didattica**.

Pensiamo che la diffusione dell'uso del computer dovrebbe interessare trasversalmente tutti gli ambiti disciplinari e che si dovrebbe diffondere tra gli insegnanti la cultura dell'utilizzo delle tecnologie informatiche con la consapevolezza che 'lasciarle fuori dalla porta' significa non accogliere la cultura dei propri allievi e non saper riconoscere le potenzialità di questi strumenti. E' semmai necessario pensare e ri-progettare percorsi didattici che favoriscano l'integrazione *computer, mani e libri*.

Ci siamo posti anche altre domande.

Che cosa dà di diverso in termini di arricchimento culturale e potenziamento di abilità cognitive l'uso 'naturale' del computer ?

Per quali scopi e in quali contesti lo strumento tecnologico offre una risposta di qualità che non si otterrebbe con gli altri strumenti?

Ci sono differenze di utilizzo nelle diverse discipline?

Come si inserisce l'uso del computer nella dinamica di mediazione tra docente, esperienza e allievo?

Ciascuno dei presenti ha dato le proprie risposte, non esiste un unico modello consolidato di integrazione tra pratiche didattiche e tecnologie informatiche.

Esistono molte modalità di utilizzo delle tecnologie perché diversi sono i modelli di riferimento insegnamento/apprendimento.

A volte questi, sembrano essere più simili ma sovente sono molto distanti tra loro.

Occorrerà, se vogliamo che ci sia una ricerca credibile, rendere espliciti i riferimenti e osservare i percorsi didattici alla luce delle scelte culturali e di metodo.

Ancora una volta è della **formazione degli insegnanti**, che ci dobbiamo occupare e non si può non chiedere l'impegno delle istituzioni affinché sappiano utilizzare al meglio le competenze esistenti nelle scuole e sul territorio aiutando la diffusione di pratiche didattiche consolidate.

Ma è connaturato al mestiere di insegnante essere 'dentro al proprio tempo': perché il montaggio di un video o la realizzazione di un podcast non possono diventare oggetto di studio?

Se le conoscenze in questo campo non rimangono di tipo specialistico, diventano funzionali all'apprendimento. Pertanto l'utilizzo di questi strumenti è auspicabile e necessario, in tutte le discipline e con tutti gli insegnanti e non solo con quelli di materie scientifiche e tecnologiche! Già oggi, e ancora di più lo sarà in futuro, è possibile che le competenze tecnologiche degli allievi superino quelle degli insegnanti; allora l'utilizzo di tecnologie più vicine alla loro vita, ai loro modi di apprendere e di confrontarsi, potrebbe essere sufficiente per produrre un cambiamento sia nella motivazione allo studio, sia nel raggiungimento di competenze disciplinari.

Pensiamo, ad esempio, allo sviluppo delle capacità linguistiche e di comunicazione che offre la realizzazione di un podcast o all'ampliamento delle capacità espressive che deriva dall'uso di un software di montaggio video.

In quest'ottica la lezione frontale tenderebbe a sparire, o ad essere limitata a precisi momenti dell'attività didattica, lasciando spazio a lavori di gruppo e/o individuali. I docenti dovrebbero\dovranno imparare a progettare percorsi di insegnamento/apprendimento che integrino in modo significativo le tecnologie informatiche.

Questo non significa un annullamento del ruolo dell'insegnante ma una sua ridefinizione.

La scuola deve essere un baluardo della diffusione della cultura e quindi deve dotarsi di strumenti moderni e adeguati a svolgere questo compito. L'introduzione di artefatti tecnologici implica quasi sempre un cambiamento nelle relazioni docente/studente e soprattutto una maggiore

partecipazione e condivisione: l'introduzione di nuovi **format didattici**, mutuati dalla realtà culturale e sociale in cui gli studenti sono immersi, può diventare un punto di forza del rinnovamento della scuola ma anche e soprattutto un modo per favorire l'acquisizione di competenze anche da parte dei giovani più svantaggiati, che una didattica basata solo su libri, carta e penna tenderebbe a tagliare fuori.

La digitalizzazione dei libri di testo, che sta diventando una realtà, produrrà anche un cambiamento nel contenuto dello zainetto. Invece dei libri, lettori di e-book? Un'ipotesi condivisa dal gruppo è piuttosto quella di dotare ogni studente di un netbook, strumento molto più versatile, di cui nella nostra regione è stato già sperimentato l'uso anche a livello di scuola primaria. Lo scenario che ci siamo prefigurati comprende l'integrazione tra l'uso della **Lavagna Interattiva Multimediale**, che sta già entrando nelle scuole, e quello del '**computer per ogni studente**'.

Il netbook che immaginiamo nelle mani dei nostri studenti non è dotato solo dei 'libri di testo', ma anche di software adatto all'età degli allievi e funzionale allo sviluppo del curriculum.

È uno strumento che permette un ampliamento delle potenzialità di ogni studente e quindi potrebbe produrre un aumento generalizzato delle competenze di base. Si è quindi condivisa la necessità di avere a disposizione un **software di qualità**, sperimentato e facilmente acquisibile.

La diffusione dei netbook e delle LIM impone anche una revisione del modello di riferimento per la struttura delle reti scolastiche: si dovrebbe passare da una rete locale, che richiede cablaggi nei laboratori e nelle aule, a una molto più agile rete wireless che consenta l'accesso da qualsiasi locale della scuola.

Ci sono esperienze in corso in altre regioni che vanno in questa direzione. Anche in questo caso si tratta di definire modelli replicabili.

In una scuola in cui gli strumenti tecnologici sono di uso comune e in cui non esiste più un problema di manutenzione delle attrezzature, diventa anche superflua la figura dell'insegnante che si improvvisa tecnico a favore della **creazione di nuove figure** (tutor), in cui molti si riconoscono già fin d'ora, che favoriscano il passaggio dal momento della formazione a quello del lavoro in classe con gli studenti. Su questo serve investire risorse con una pianificazione territoriale: le competenze esistenti e le sperimentazioni attuate in Piemonte, riconosciute sia a livello nazionale

che internazionale, sono molte e possono diventare un punto di forza da cui partire per innescare processi di rinnovamento e mandare a regime ciò è stato finora solo oggetto di sperimentazioni isolate portate avanti grazie al volontariato degli insegnanti.

Un altro grosso problema è rappresentato dalla **precarietà dei posti di lavoro** per cui da un anno all'altro il personale della scuola cambia e non garantisce continuità ai progetti avviati. La conseguenza è una sempre maggiore difficoltà a portare avanti progetti di innovazione soprattutto se queste richiedono formazione: mancano motivazioni e disponibilità da parte degli insegnanti, per i tempi e l'impegno richiesto.

L'interesse dei presenti era rivolto verso tematiche di tipo metodologico-didattico, ma il problema tecnico è stato riproposto. E' innegabile che se si perde molto tempo per far funzionare le apparecchiature, questo vada a discapito delle attività e sovente l'inefficienza rende impraticabile la strada della diffusione capillare e significativa delle tecnologie.

E' prioritario diffondere modelli di gestione dei laboratori di informatica (e in generale dei computer presenti in una scuola) che **azzerino il problema della manutenzione**.

A questo proposito si chiede di sostenere, l'esperienza consolidata dei centri di servizio *Dschola* che le scuole hanno dimostrato di apprezzare e chiedono di poter continuare ad utilizzare.

Dschola garantisce anche un contatto con i centri di ricerca che diversamente la scuola non avrebbe la capacità di concretizzare.

La realizzazione di un livello di assistenza diffusa è la premessa indispensabile per affrontare qualsiasi discorso sull'uso delle tecnologie nella didattica a qualsiasi livello di scuola. I modelli sperimentati e funzionanti potrebbero essere replicati con sufficiente facilità sia per i costi sia per i tempi richiesti alla loro implementazione.

Altro elemento indispensabile per favorire la diffusione delle tecnologie informatiche nella scuola è la possibilità di usufruire della connettività a **banda larga** e di sistemi di **navigazione protetta**: se gli insegnanti, soprattutto nella scuola dell'obbligo non devono più preoccuparsi dei tempi di connessione e dei 'pericoli' del web possono anche pensare di usare in modo più strutturato e continuo le potenzialità della rete. Di questo problema devono farsi carico anche i comuni o le province per le loro competenze.